

PER IL GIORNO 21 OTTOBRE

Disposta la riesumazione della salma di Pinelli

Viene così accolta la fondamentale richiesta fatta dai patroni della vedova

I resti di Giuseppe Pinelli saranno finalmente riesumati. La decisione, questa volta certamente non ostacolabile da parte di chicchessia, è stata ufficialmente comunicata ieri alle parti dal dottor Gerardo D'Ambrosio, il magistrato che sta conducendo l'istruttoria sulla morte dell'anarchico. Il giudice istruttore ha anche fissato la data della riesumazione (il 21 ottobre prossimo) e nominato il collegio di periti che dovrà compiere i nuovi accertamenti medico legali sui resti di Pinelli. Si tratta dei professori Alfonso Giordano, docente di anatomia patologica all'Università di Milano, Antonio Fornari, docente di medicina legale all'università di Pavia, Vittorio Chiodi, docente di medicina legale all'Università di Firenze, Luigi Parrini, specialista ortopedico presso l'Istituto dei rachitici, e Lorenzo Giuntoli, medico radiologo.

Come si vede è una «for-
A. V.

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

mazione» quasi interamente nuova; soltanto un nome è già stato legato alla lunga vicenda processuale del caso Pinelli: il professor Vittorio Chiodi il quale fece parte, assieme ai professori Aldo Franchini e Francesco Introna, del collegio peritale che durante il processo Calabresi-Lotta continua venne incaricato dal tribunale di compiere la perizia sulla cosiddetta macchia ovale riscontrata sulla parte posteriore del collo di Pinelli. La perizia compiuta da quel collegio consistette esclusivamente in una «perizia» sui referti dell'autopsia ordinata dal sostituto procuratore dottor Caizzi subito dopo la morte di Pinelli. Altro in quella sede non si poté fare in quanto il tribunale non aveva ancora disposto per la riesumazione e fu quindi gioco forza per gli esperti limitarsi a una «rilettura» degli atti dell'autopsia.

Il giorno successivo alla riesumazione, i periti si recheranno nell'ufficio del giudice istruttore per prestare giuramento e per conoscere i quesiti ai quali dovranno cercare di dare una risposta con le nuove indagini necroscopiche.

Sono trascorsi circa sei mesi da quando l'avvocato Lener, sollevando un incidente di esecuzione nel processo Calabresi-Lotta continua, impedì nei fatti se non nelle intenzioni, la riesumazione ordinata il 26 marzo scorso dal giudice Biotti. Sei mesi che si sono aggiunti al lungo tempo che la giustizia già aveva perso con gli inconcludenti atti preliminari sfociati nell'archiviazione sentenziata dal consigliere Amati.

Ora, ancor più di allora, ci si chiede quali indicazioni, quali nuovi elementi potrà fornire la nuova perizia per diradare il fitto mistero che si è voluto creare attorno alla morte di Pinelli con un'incredibile serie di spiegazioni assolutamente non convincenti e di grossolane contraddizioni. E' facile rispondere che a questo punto molto dipende dalla sorte: esiste tutta una casistica medico-legale su cadaveri riesumati dopo decenni e trovati in stato di perfetta conservazione, quasi fossero stati imbalsamati, e di altri dissotterrati dopo pochissimi mesi e già ridotti a poche ossa calcificate. Simili differenze si spiegano in base a una molteplicità di cause: la composizione geologica del terreno, le variazioni climatiche del luogo e, in alcuni casi, persino le terapie cui l'individuo venne sot-

toposto in vita: medicine e ricostituenti a base arsenicale possono in taluni casi concorrere alla buona conservazione dei resti.

C'è infine da tener conto dei quesiti che il giudice istruttore porrà ai periti. Dalle domande del magistrato dipende, il più delle volte, se una perizia risulta fondamentale ai fini dell'accertamento della verità oppure se finisce col risolversi in una dannosissima perdita di tempo e, al limite, in un irreparabile danneggiamento di preziosissimi reperti anatomici. Ovviamente non è possibile, per ora, conoscere i quesiti che il dottor D'Ambrosio porrà al nuovo collegio peritale. Soltanto, osservando le diverse specialità degli esperti è facile arguire che la perizia s'incenterà sull'esame radiologico dello scheletro e sul tentativo di distinguere ogni traumatismo osseo provocato dall'impatto col suolo, da qualsiasi altro eventualmente inferto «in vita» o provocato da urti durante la caduta.

Non va comunque dimenticato che la perizia sui resti di Pinelli, importantissima per motivi oggettivi e di principio, può anche non rappresentare un momento risolutivo delle indagini che in ogni caso potranno proseguire su altri «fronti» ugualmente suscettibili di chiarire finalmente la verità sulla morte di Giuseppe Pinelli.